

Bankitalia, il tasso dei Bot è sceso al 4,7%

MARCO TEDESCHI

Bankitalia ha venduto ieri Bot per un controvalore di 1.500 miliardi di lire, con scadenza il 16 novembre 1998, su valuta al tasso massimo e medio del 4,69 per cento. Uno solo dei dieci richiedenti si è aggiudicato l'intero pacchetto di titoli. L'ultima vendita c'era stata il 21 settembre scorso, in quell'occasione il tasso medio era stato del 4,9 per cento. Prima dell'estate, il 10 giugno, Bankitalia aveva venduto 2.000 miliardi di titoli a breve al tasso marginale e al tasso medio del 5,32 per cento. Insomma, i tassi dei Bot, in linea con la politica monetaria, sono in discesa.

€ **CONOMIA** RISPARMIO

Tutte le Borse riprendono a correre

Giornata felice a Tokyo e in Europa, Piazza Affari segna + 2,18%

LA BORSA

MIB	1.202	+1,52
MIBTEL	20.258	+2,18
MIB30	30.005	+2,30

LE VALUTE

DOLLARO USA	1633,53
ECU	1943,90
MARCO TEDESCO	989,30
FRANCO FRANCESE	295,05
LIRA STERLINA	2726,85
FIORINO OLANDESE	877,30
FRANCO BELGA	47,95
PESETA SPAGNOLA	11,63
CORONA DANESE	260,21
LIRA IRLANDESE	2461,73
DRACMA GRECA	5,84
ESCUDO PORTOGHESE	9,64
DOLLARO CANADESE	1058,60
YEN GIAPPONESE	14,15
FRANCO SVIZZERO	1210,92
SCCELLINO AUSTRIACO	140,62
CORONA NORVEGESE	222,81
CORONA SVEDESE	210,87
DOLLARO AUSTRA.	1019,65

FONDI COMUNI

Azionari italiani	+1,26
Azionari internazionali	+1,04
Bilanciati italiani	+0,74
Bilanciati internazionali	+0,59
Obblig. misti italiani	+0,09
Obblig. misti intern.	-0,15

BIANCA DI GIOVANNI

Che fosse un lunedì «rosa» per i mercati finanziari lo si è capito fin dai primi minuti di contrattazione. Trainate dal consistente rialzo di Tokyo (il Nikkei ha chiuso a +2,86) e dalla buona performance di tutte le borse asiatiche, le piazze europee hanno aperto tutte al rialzo. Evidentemente l'ultimo G7, assieme ai buoni dati macroeconomici americani, hanno dato nuova fiducia agli operatori. Ma a contare di più, probabilmente, è l'attesa per il nuovo piano economico giapponese e per le notizie di possibili alleanze e fusioni bancarie in Giappone. Tant'è che ieri lo yen si è rafforzato rispetto al dollaro, che ha perso terreno anche nei confronti del marco.

In un clima positivo, quindi, sono partite prima Francoforte e poi, a ruota, Milano. E l'andamento è rimasto all'insegna dell'ottimismo, man mano che si avvicinava l'apertura di Wall Street. Il merca-



Un'immagine della Borsa di Milano

to americano non ha deluso le aspettative, galvanizzando le chiusure delle capitali europee. Ha aperto subito bene. Poi, è cresciuto a ritmo supersonico. Dopo un'ora di contrattazioni il Dow Jones ha superato quota 8.700 e a metà seduta aveva già guadagnato 136 punti (+1,5%) a 8.731 tornando ai massimi da metà agosto.

In Piazza Affari il rinvio dell'apertura dei titoli Ina per eccesso di rialzo ha fatto slittare gli indici, che sono arrivati a ridosso delle 11 ed erano già decisamente positivi. Riammessi, i titoli Ina sono apparsi in forte rialzo ed hanno terminato in crescita dell'8,15 (a 8.638) per cento sul prezzo di riferimento rettificato (calcolato dalla Borsa a 3.730 lire), grazie alla buona accoglienza degli investitori al titolo senza più il «peso» degli immobili. Deludente l'esordio per le Unim (-4,66% rispetto al prezzo di riferimento di 800 lire). Tra gli assicura-

Opv Bnl, ok della Consob al prospetto informativo

ROMA La Consob dà l'ok al prospetto informativo della Bnl. Si tratta di uno degli ultimi atti, prima dell'avvio dell'opv. Con il suo nulla osta, la Consob ha dato il suo assenso alle nuove possibilità di ritiro dell'offerta pubblica di vendita dell'istituto di credito, prevista dal prossimo 16 novembre. Ne dà notizia la newsletter settimanale della Commissione di vigilanza. Rispetto alla facoltà di ritiro prevista nel prospetto per il caso in cui le azioni sottoscritte in sede di Opv risultino inferiori all'ammontare dell'offerta globale, il Ministero del Tesoro si è ora riservato la facoltà di ritiro anche nel caso in cui non si svolga più l'offerta istituzionale e tutta l'offerta venga sottoscritta attraverso l'Opv. Ciò perché eventuali turbolenze dei mercati azionari durante il periodo di offerta potrebbero determinare il venir meno delle condizioni per l'offerta istituzionale e la conseguente decadenza del «nucleo stabile». Infatti l'assegnazione agli investitori istituzionali di una quota non inferiore al 5% del capitale Bnl è una delle condizioni di efficacia del contratto stipulato con il nucleo degli azionisti di riferimento. Intanto ieri è scattata la prima fase della privatizzazione con i vertici dell'istituto, Luigi Abete e Davide Croff, negli Stati Uniti per la prima tappa del «road show», il giro di presentazioni dell'operazione sui mercati mondiali in vista dell'opv che scatterà il 16 novembre.

San Paolo-Imi, esordio positivo I titoli del nuovo gruppo A +4,08%

ROMA È stato fissato ad «A1+» sul breve termine e ad «AA-» sul lungo termine il rating assegnato dalla società di valutazione londinese Fitch-Ibca al neonato gruppo bancario S. Paolo-Imi. I tecnici della società di rating britannica spiegano la decisione con le buone potenzialità che il gruppo creditizio mostra di avere. Secondo la Fitch-Ibca, infatti il «nuovo» San Paolo-Imi parte con una capitalizzazione più forte, una migliore razionalizzazione tra costi e ricavi e migliori possibilità di profitto tanto da far predire ai tecnici della società britannica «una potenziale crescita dell'attivo, il taglio dei costi e un ampliamento delle quote di mercato». Prima della fusione, Fitch-Ibca aveva assegnato ad Imi e S. Paolo separatamente il rating di «A1+» e «AA-» rispettivamente nel breve e lungo periodo. Ieri per la «nuova» banca è stato il giorno del debutto in borsa. Nella nuova «geografia» del Mib30, la fusione San Paolo-Imi concentra in un solo titolo (che rappresenta il 5,96% dell'indice) il peso prima suddiviso nei 3,00% dell'istituto torinese e nel 2,28% dell'Imi. La prima giornata a Piazza Affari si è chiusa in linea con l'andamento positivo degli scambi. Il titolo ha chiuso le contrattazioni al prezzo di riferimento di 25.144 lire, con un aumento del 4,08 per cento rispetto al valore fissato dalla Borsa.

Dieci milioni di azioni Comit immesse sul mercato dei blocchi

ROMA È passato ieri mattina sul mercato dei blocchi un pacchetto di azioni Comit. Si tratta di 10 milioni di titoli, lo 0,55% del capitale, a 10.100 lire per azione. Sul mercato azionario le Comit sono scambiate a 10.280 lire in progresso dell'1,50%. Intanto sul fronte del «matrimonio dell'anno» con la Banca di Roma, prosegue la situazione di stallo segnalata la settimana scorsa. Giovedì scorso i vertici dell'istituto milanese hanno «congelato» le attese di quanti sperano nella fusione. In occasione del Comitato esecutivo della Banca, infatti, «si è affrontata solo l'ordinaria amministrazione», ha rivelato all'uscita l'amministratore delegato Pier Francesco Savio. Eppure doveva essere il giorno del «dندانamento». Almeno così l'avevano inteso in molti, dopo il riavvicinamento dei due istituti a inizio ottobre. E che l'argomento fusione fosse in agenda l'aveva dichiarato 24 ore prima del vertice lo stesso Savio. Ma poi non se ne è fatto più nulla, a quanto pare per l'assenza alla riunione dei delegati di Commerzbank e Paribas. C'è chi ha intravisto un'assenza «strategica», visto che l'istituto parigino ha sempre mostrato una certa freddezza verso l'eventuale partner romano, spalleggiato però da quello tedesco, allineato sulla questione con Cuccia, grande sponsor dell'operazione.

Confindustria sul riassetto Enel: «Concorrenza realmente libera»

ROMA Attività di trasmissione affidata ad un unico soggetto indipendente e in più tariffe di vectoramento che rispecchino l'effettivo costo del trasporto. Confindustria ha presentato al Governo la sua ricetta per il piano di riassetto del settore elettrico, che deve attuare la direttiva comunitaria per un mercato interno dell'energia elettrica. Per Confindustria gli interventi devono essere mirati alla «rapida creazione di un mercato realmente libero e concorrenziale». Per quanto riguarda l'offerta di energia, si dovranno evitare posizioni dominanti a livello della generazione. In tal senso, «con modalità trasparenti ed in tempi brevi, dovrà essere attuato un piano di dismissione degli impianti di produzione affinché, entro il 2001, uno stesso soggetto non possa detenere una quota superiore al 50% della produ-

zione elettrica italiana, incluse le importazioni», percentuale che dovrà calare ancora negli anni.

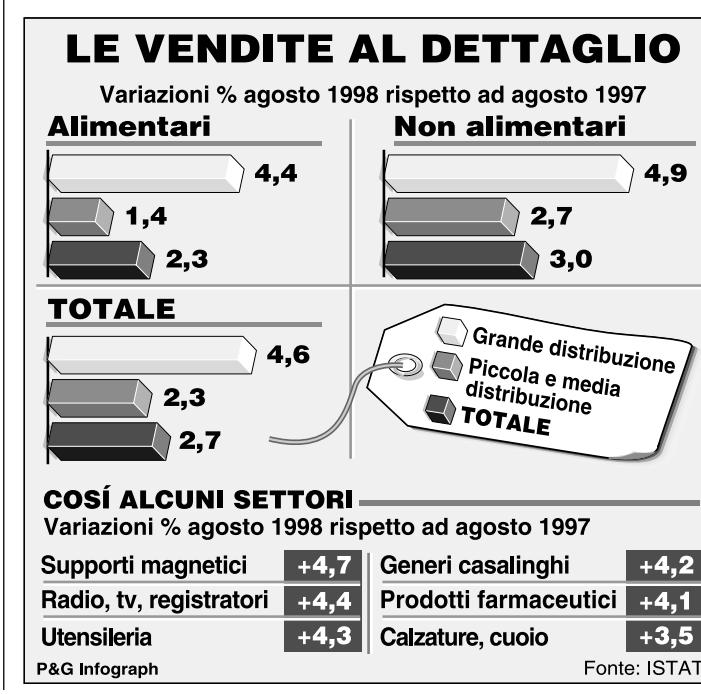
Nella domanda di energia, i criteri di eleggibilità, che consentono al cliente di contrattare liberamente la propria fornitura dovranno essere, «sin dall'avvio, sufficientemente ampi da consentire al maggior numero di consumatori ed in particolare alle piccole e medie imprese, di godere dei benefici derivanti dall'avvio di un mercato concorrenziale». In particolare, da subito, dovrebbero essere liberi di contrattare la propria fornitura clienti finali, consorzi ed utenti multistato che abbiano una soglia di consumi sufficientemente bassa, senza differenziazione tra clienti finali singoli e consorziati.

Nella definizione dei consorzi d'acquisto, che presentano

un particolare interesse soprattutto per le imprese di minori dimensioni, dovranno essere previste soglie per singolo partecipante che non siano troppo stringenti e tali da costituire barriere di accesso per le Pmi. Si dovrebbero, poi, evitare vincoli territoriali che potrebbero limitare la costituzione di consorzi d'acquisto. Gli industriali chiedono di favorire il pluralismo nell'attività di distribuzione ed aperta alla concorrenza l'attività di vendita. Nodo cruciale resta l'attività di trasmissione che dovrà essere totalmente affidata ad un unico soggetto indipendente. Inoltre, le tariffe di vectoramento dovranno rispecchiare «l'effettivo costo del trasporto» e non dovranno, in alcun caso, essere appesantite da oneri impropri che costituirebbero un limite alla libera circolazione dell'energia.

Commercio al dettaglio più 2,7%

A tirare è la grande distribuzione che cresce del 4,6%



ROMA Crescono le vendite del commercio fisso al dettaglio nel mese di agosto '98, segnando un aumento tendenziale del 2,7% rispetto ad agosto di un anno fa. È quanto si rileva dai dati diffusi dall'Istat. L'aumento di agosto - si precisa - è dovuto soprattutto alla grande distribuzione a cui si deve una crescita pari al 4,6%, mentre per le imprese su piccole superfici l'aumento è stato del 2,3%. Nei primi otto mesi del 1998 si è verificato un aumento del valore delle vendite totali del 2,8% rispetto allo stesso periodo del '97. La crescita di agosto è stata più elevata, segnala ancora l'Istat, nella grande distribuzione (più 4,6%) che non nelle imprese operanti su piccole superfici (più 2,3%). In testa al primo settore gli ipermercati (+6,6%), seguono gli esercizi su grandi superfici (+4,5), supermercati (+4,4); più contenuto invece l'incremento degli hard discount

(+2,3%). Si conferma inoltre la tendenza degli italiani ad acquistare di più prodotti non alimentari rispetto a quelli alimentari: i primi infatti crescono del 3 per cento mentre i secondi hanno registrato un incremento del 2,3. Preferiti soprattutto tecnologia elettronica e strumenti musicali (+4,7%), radio, tv, registratori, informatica (+4,4%), utensileria per la casa e ferramenta (+4,3), generi casalinghi durevoli e non durevoli (+4,2), prodotti farmaceutici (+4,1). In flessione invece prodotti di foto ottica e pellicole (-0,2%), così come mobili e articoli d'arredamento (-0,1%). I prodotti farmaceutici e quelli informatici, radio, tv, registratori sono i generi con i maggiori aumenti (+3,8% per entrambi i gruppi) registrati nei primi otto mesi del '98 rispetto allo stesso periodo del '97. Foto ottica e pellicole quella più contenuta (+1,9%).

